



internet: www.teatrinodeifondi.it
e-mail: cisd@teatrinodeifondi.it

Marco Renzi

Mondi Diversi – Mondi Possibili

*Quattro spettacoli per raccontare
attraverso i mondi che sognamo
il mondo in cui viviamo*

In copertina: rielaborazione grafica tratta dalla foto
di Fabrizio Zeppilli dello spettacolo *Tra le Nuvole*.

© Titivillus Edizioni 2008
via Zara, 58
56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it
e-mail: info@titivillus.it

ISBN: 978-88-7218-230-7



Un ringraziamento a Giovanna Fornaro per la pazienza nelle correzioni.

alla memoria di Antonio Santori

INTRODUZIONE

Mondi Diversi – Mondi Possibili è un progetto di drammaturgia per le nuove generazioni che si è posto essenzialmente due obiettivi: raccontare il mondo in cui viviamo e raccontarlo al più vasto pubblico possibile, ragazzi, genitori, nonni, zii e cugini, con la consapevolezza che si possono inventare storie importanti e significative del nostro tempo, fiabe diverse in cui è possibile identificarsi, partecipare, pensare e divertirsi.

A questo progetto ha lavorato la compagnia Eventi Culturali/Teatri Comunicanti di Porto Sant'Elpidio negli anni che vanno dal 2002 al 2008 mettendo in scena le quattro storie che compongono la tetralogia, di cui una in co-produzione con il Teatro Verde di Roma.

I risultati ottenuti e soprattutto la misurazione sul campo dell'entusiasmo, sia dei ragazzi che dei loro accompagnatori, ci hanno convinto della necessità di lasciare un documento di questo lavoro, qualcosa che potesse essere verificato anche da chi non ha visto gli spettacoli teatrali.

Il teatro è scritto nel vento, è una sua prerogativa, nessuna videoregistrazione potrà mai dare il calore dello spettacolo dal vivo e paradossalmente la documentazione più vicina all'evento teatrale non sta nel video ma nella fotografia e nel testo scritto.

Abbiamo la presunzione di aver condotto un percorso significativo, d'altra parte la compagnia ha festeggiato nel 2007 i suoi trent'anni di attività, ha messo in campo ben 28 produzioni e non aveva mai sentito prima la necessità di rendere di pubblico dominio un suo lavoro. L'esperienza di *Mondi Diversi – Mondi Possibili* non può, almeno nei nostri cuori, essere archiviata come una produzione di

routine, è stata invece un passaggio importante, una boa attorno alla quale abbiamo girato, qualcosa che ha determinato un prima e che certamente determinerà un dopo, anche se al momento è percepibile in maniera molto indistinta. La tetralogia è qualcosa che certamente ci identifica e che sentiamo profondamente nostra; per i contenuti, per la solarità, per la forza che trasmette, per gli allestimenti e per il calore che ogni volta accende.

Se è emerso l'attaccamento e ancor di più l'affetto verso questo progetto, allora non possiamo che ringraziare la Casa Editrice Titivillus per l'opportunità che ci ha dato di lasciarne una tangibile traccia.

Affidiamo dunque a questo libro il senso del nostro lavoro, lo adagiamo nell'immenso mare della comunicazione attuale, con la certezza che le bottiglie percorrono gli itinerari più incredibili e che comunque e sempre vengono raccolte da qualcuno su un'improbabile spiaggia.

Al raccoglitore... buona lettura.

SECONDA INTRODUZIONE

Andare a teatro non può essere un momento qualsiasi o confinante con lo stesso significato, deve essere un accadimento da ricordare, un evento unico, straordinario, appassionante, credibile, grande, un evento in grado di avvolgerci e riempirci di gioia.

I mezzi che il teatro ha a disposizione, si sa, sono ridotti rispetto al cinema o alla televisione, ma quelli che il teatro per i ragazzi può mettere in campo sono pressochè inesistenti: pochi attori, poche luci, poche scenografie, poco di tutto.

I nostri teatranti hanno preso questo poco e l'hanno moltiplicato, fino a farlo diventare (non sempre ovviamente) qualcosa di grande, qualcosa di bello, a volte anche di immenso.

Da questa volontà del bello e del grande, che non va tradotta in metri di scenografia o in numero di attori biondi e con gli occhi azzurri (non sempre a tanti attori corrispondono tanti significati) nasce questa tetralogia.

Un progetto che considera il pubblico come elemento principale di tutte le attenzioni, che vuole vederlo con gli occhi pieni di meraviglia e di stupore, che lavora affinché l'evento teatrale sia un momento assolutamente straordinario, unico e irripetibile, per tutti.

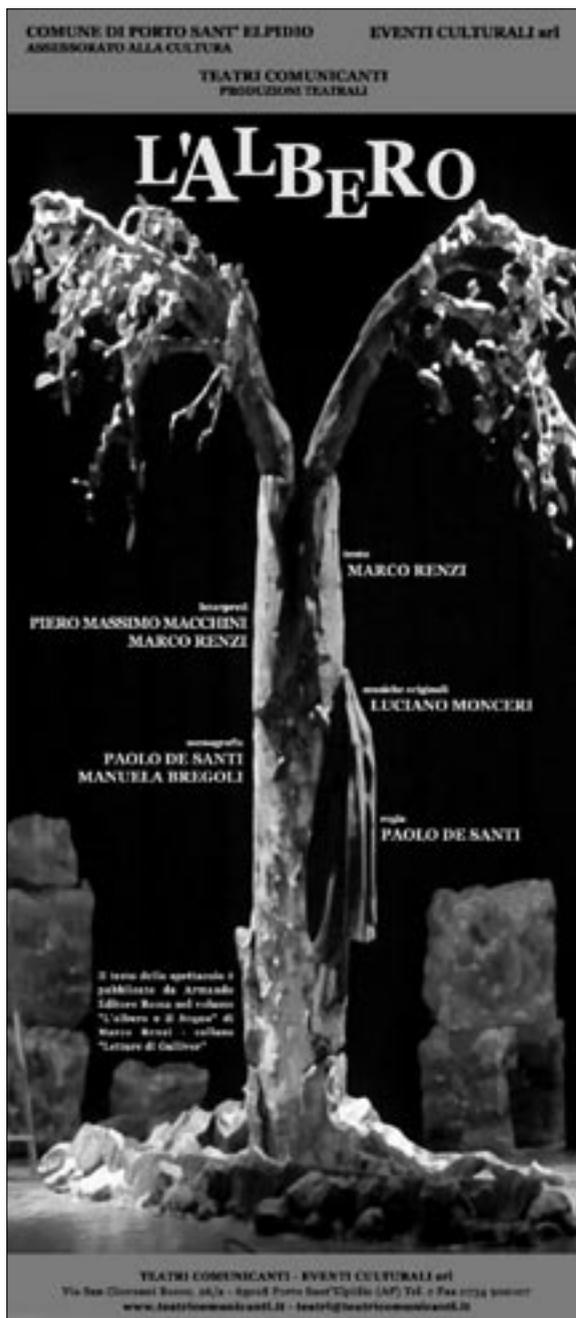
Un progetto che guarda alle speranze e alle aspettative della gente che entra, che ne coglie l'elemento di curiosità, di festa, di voglia di emozioni, che parimenti osserva lo sforzo degli attori, il loro durissimo lavoro e le loro legittime volontà di avere soddisfazione, che coglie in questi due sguardi una volontà unica e più grande, quella di non sprecare l'ora che trascorreranno insieme, perché quella dovrà essere un'ora davvero speciale.

Noterete che i quattro testi teatrali sono tutti scritti per due attori (indifferentemente uomini o donne), per un semplice motivo, il nostro furgone dispone di tre posti, il terzo è quello del tecnico audio e luci, con i cachet che il teatro italiano per le nuove generazioni offre, non si può fare di più. Voi direte che esistono in commercio dei furgoni con più di tre posti, certamente, rispondiamo noi, ma a scapito dello spazio di carico che ridurrebbe gli già scarni mezzi di cui le compagnie possono disporre... senza entrare nel discorso dei costi di trasferta, delle diarie, delle paghe e via dicendo.

Il teatro per i ragazzi del nostro paese vive in questa sorta di miracolo perpetuo, in questa perenne moltiplicazione dei pani e dei pesci in cui riesce persino a rinnovarsi, a sperimentare, a mettere in campo soluzioni incredibili, a vivere con paghe incredibili, ad essere mosso da un entusiasmo incredibile. Il nostro progetto è nato e vissuto in questo contesto incredibile e forse proprio per questo ci appare ancora più incredibile.

L'ALBERO

storie della superficie



L'Albero è stato scritto nel 1999, pubblicato una prima volta da Armando Editore Roma nel 2000, Volume *L'Albero e il Sogno*, collana letture di Gulliver con le illustrazioni di Michelangelo Pace, è stato allestito da Eventi Culturali/Teatri Comunicanti nel periodo Ottobre 2003-Febbraio 2004 nella propria sala prove di Via Po a Porto Sant'Elpidio (FM), ha debuttato il 15 Febbraio 2004 presso il Teatro Comunale di Montappone (FM).

Hanno lavorato al progetto:

testo: Marco Renzi

attori: Marco Renzi e Piero Massimo Macchini

scenografia e costumi: Manuela Bregoli e Paolo De Santi

musiche originali: Luciano Monceri

organizzazione generale: Lucia Frontoni e Francesca Cerretani

regia: Paolo De Santi

Lo spettacolo racconta della vita umana sulla superficie del pianeta, di come noi, specie dominante, siamo riusciti a renderla complicata fino all'inverosimile e spesso con le sole apparenti armi del garbo e dell'educazione. Di come sia necessario riposizionare alcuni concetti chiave come nazione, bandiera, estraneo, non nel senso che le nazioni con le loro bandiere vadano abolite, tutt'altro, la splendida diversità delle etnie, dei suoni, delle tradizioni, va preservata e intesa come ricchezza, come esplosione di fantasia del Creato ed estrema allegria del Creatore. Le bandiere non possono diventare muri dove sistemare con facili generalizzazioni questo o quello, a nessuno è stato dato un potere del genere, a nessuno.

La vicenda, pur trattando di argomenti importanti, lo fa sempre con il sorriso sulle labbra e con la consapevolezza che si può ridere di tutto, anche del pianeta e dei suoi miliardi di abitanti, d'altra parte se immaginiamo un estraneo con in mano la nostra piccola pallina galleggiante nel nulla e lo vediamo intento ad osservarci attraverso una lente di ingrandimento, non possiamo che immaginarlo divertito.

La vicenda

Uno spazio fuori da ogni collocazione temporale, intatto ed essenziale.

Uno spazio puro e lindo dove è possibile costruire ed organizzare qualsiasi tipo di vita.

Al centro di questo spazio, un grande albero con due rami pieni di mele.

Un fiume dalle acque azzurre popolato di pesci, divide lo spazio in due parti esattamente uguali.

I rami dell'albero sporgono uno da una parte e uno dall'altra delle sponde del fiume.

Uno spazio incontaminato, abitato da due esseri umani anch'essi incontaminati.

Il loro nome non ha importanza e non si chiamano mai, sono due uomini ma sono al contempo tutti gli esseri umani, come pure l'albero o il fiume, sono al contempo tutti gli alberi e tutti i fiumi; sono la natura, l'ambiente, il mondo.

La vita in questo luogo simbolo scorre serena, i due abitanti vivono e occupano lo spazio seguendo come unica regola la casualità, mangiano le mele cogliendole indifferentemente da qualunque ramo, dormono a volte vicini e altre distanti, si lavano nell'acqua del fiume e da questo traggono il loro sostentamento.

Sono soli e molto probabilmente gli unici, non si è mai visto nessun altro essere umano.

C'è serenità in questa loro vita semplice, hanno tutto ciò che serve: acqua, cibo, aria, spazio.

Un giorno però qualcosa cambia, uno di loro trova una campana e scherzando concepisce l'idea di indire una riunione, vale a dire sedersi e parlare. Un gesto semplice che avevano fatto tantissime altre volte si carica ora di un significato diverso, diventa ufficiale.

Le riunioni proseguono e portano con sé ogni volta delle decisioni sempre più complesse e incomprensibili, lentamente si scatena una lotta mai dichiarata per chi riesce a complicare maggiormente le cose, dando alle complicazioni argomentazione scientifica e logica.

Ben presto decidono di dividere lo spazio e di assegnarne a ciascuno una parte, il fiume sarà il confine naturale. Quelli che prima erano gesti privi di alcuna conseguenza, come passare da una parte all'altra, ora diventano difficili, bisogna chiedere autorizzazione, prima a voce e poi scritta, attendere una risposta e così via.

Il meccanismo infernale cresce portando con sé regole sempre nuove e sempre più complesse.

Il confine, in un primo momento vagamente delimitato dal corso del fiume, viene definito con una corda e successivamente con un muro, ma anche questo non basta e se ne delibera un innalzamento ulteriore e tale da impedire di poter violare, anche solo visivamente, la privacy dell'altro.

Una paura nuova, lentamente, fa breccia nei due protagonisti, quella di un'invasione di estranei. Per anni e anni non hanno mai visto nessuno, non hanno alcuna prova che eventuali estranei possano esistere, ma questa idea vive oramai prepotentemente nella loro testa. Sistemi di rilevazione di presenze vengono inventati e installati e nuovi se ne progettano. La paura che estranei possano impossessarsi delle loro mele li porta prima a coglierle e a nasconderle, e successivamente a tagliare persino i rami dell'albero. Il fiume diventa sempre meno azzurro e i pesci lentamente scompaiono, ben presto la situazione arriva al paradosso; per difendersi dagli estranei stanno mettendo seriamente a repentaglio la loro stessa vita e ne hanno perfetta coscienza.

Il meccanismo sembra inarrestabile e nonostante la lucida consapevolezza di quanto sta accadendo, non riescono ad individuare una via d'uscita, una ragione che li faccia smettere di progettare e